



Città Metropolitana
di Genova

PIAO

SEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA 2024-2026

Come proteggiamo il Valore Pubblico

Integrato con i requisiti della Norma UNI ISO 37001: 2016



PREMESSA

La presente Sezione, derivazione del PNA 2022 e suoi allegati e del relativo aggiornamento 2023, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche Amministrazioni, si colloca in una fase storica complessa in ragione dei forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [PNRR] per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancora più problematico dagli eventi bellici in corso.

L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di un efficace presidio di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da possibili eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative.

In particolare, attraverso l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e del recente PNA 2022 [per effetto del quale sono da intendersi superate, rispetto al documento del 2019, le indicazioni sul RPCT e sulla struttura di supporto, sul pantouflage e sui conflitti di interesse nei contratti pubblici] e l'aggiornamento 2023, Anac ha inteso consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con gli orientamenti maturati nel corso del tempo, con l'obiettivo di fornire uno strumento di lavoro organico per chi è chiamato a sviluppare ed attuare le misure preventive semplificando il quadro regolatorio e agevolando il lavoro delle Amministrazioni.

La presente Sezione è calata sull'Amministrazione, ribadendo come la stessa non debba essere considerata un documento redatto a livello di direzione bensì, al contrario, il coinvolgimento degli Uffici in particolare attraverso i referenti anticorruzione e qualità è decisivo per la sua qualità e per l'efficacia delle misure preventive.

Alla data di adozione della presente Sezione del Piano della Città Metropolitana di Genova le principali fonti normative di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono rappresentate:

- dalla Legge n. 190/2012 e s.m.i.;
- dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e s.m.i., il cui impianto è stato rivisitato dal Decreto Legislativo n. 97/2016;
- dal Decreto Legislativo n. 39/2013 e s.m.i.;
- dal D.P.R. n. 62/2013 e s.m.i.;
- dalla Deliberazione Anac n. 1064 del 13.11.2019 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione [PNA 2019];
- dagli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022, documento approvato dal Consiglio dell'Anac in data 2.02.2022;
- dal PNA 2022 approvato con Delibera dell'Anac n. 7 del 17.01.2023
- Decreto legge n. 80/2021 convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113
- l'aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione pubblicato da A.N.AC. con delibera n. 605 del 19.12.23.

Ulteriori fonti normative esaminate per la predisposizione del presente documento sono rappresentate non solo dalla normativa europea e nazionale e delle Linee guida emanate dall'ANAC, ma anche dai documenti prodotti dall'Amministrazione



relativamente alle azioni di prevenzione della corruzione e pubblicati sul sito istituzionale.

Il presente documento, inoltre, risponde anche all'adesione volontaria da parte di Città Metropolitana di Genova alla norma UNI ISO 37001:2016 "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione requisiti e guida all'utilizzo" in continuità con la SEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA 2023-2025 precedente.

La norma UNI ISO 37001:2016, dal titolo "*Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione - Requisiti e guida all'utilizzo*", rappresenta un importante presidio per aiutare gli Enti e le organizzazioni a prevenire e contrastare la corruzione, partendo dall'analisi del contesto in cui operano.

Essa specifica i requisiti e fornisce una guida per un sistema di gestione progettato per aiutare le organizzazioni a prevenire, rintracciare e affrontare la corruzione e a rispettare le leggi sulla prevenzione e lotta alla corruzione e gli impegni volontari applicabili alla propria attività.

La norma UNI ISO 37001:2016 infatti costituisce uno standard di gestione che coadiuva il conseguimento di rilevanti benefici nella lotta contro la corruzione e rappresenta un'opportunità per sviluppare una cultura di trasparenza, conformità e integrità.

Si segnala – a tale proposito – che le misure adottate in ragione dell'adozione del citato sistema rappresentano parte integrante del presente piano.

Al fine di rispettare gli standard della normativa UNI ISO la presente Sezione, pur nell'adesione alle normative sopra citate, riporta i paragrafi nella norma UNI ISO 37001.

La presente Sezione è stata aggiornata con le risultanze dell'autoanalisi organizzativa, avviata negli scorsi anni, al fine di continuare nell'approfondimento della mappatura dei processi con particolare attenzione sui più importanti processi amministrativi, finalizzati ad individuare, dalle esperienze concrete maturate in special modo nell'ultimo triennio, misure di contrasto sempre più efficaci.

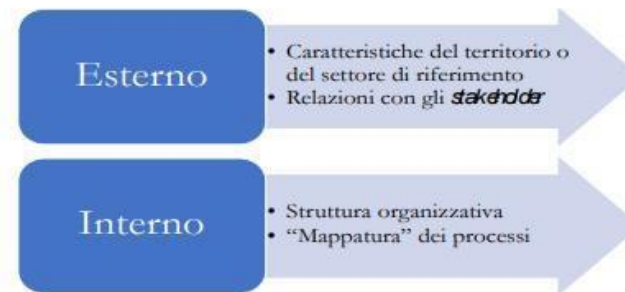
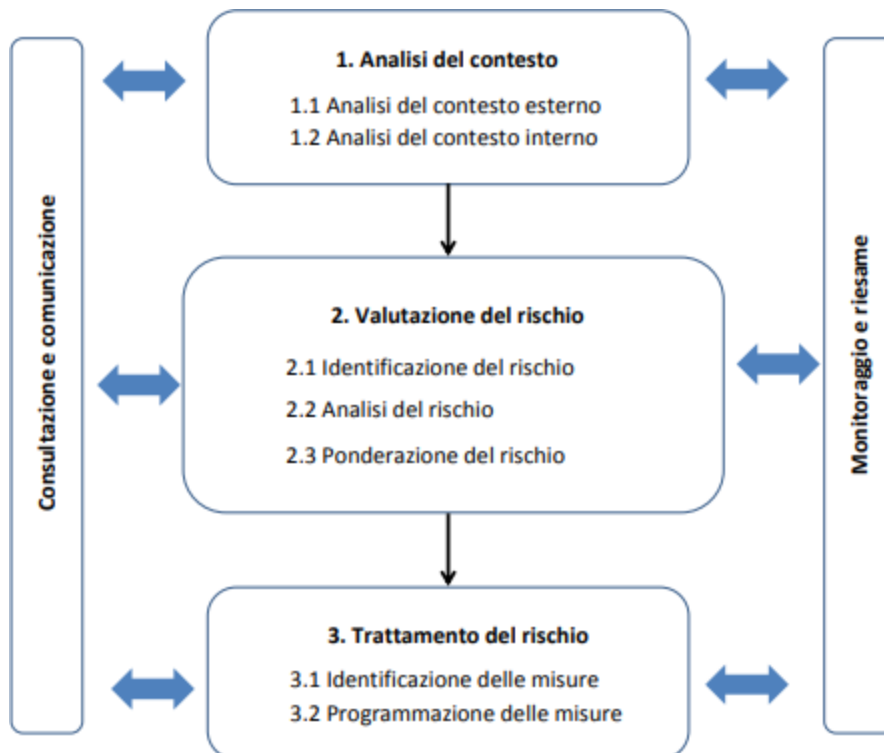
La sezione è stata redatta con il coinvolgimento dei Dirigenti e Responsabili di servizio che si confrontano quotidianamente nelle attività delle cosiddette aree a rischio.

La presente Sezione inoltre è sempre più protesa ad evidenziare in funzione preventiva situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in considerazione un malfunzionamento dell'amministrazione a causa di un distorto uso delle funzioni attribuite, nell'ottica di intervenire su ciò che "*può accadere*", rivolgendosi all'organizzazione e non solo all'azione procedurale, in un connubio sempre più stretto con la tracciabilità, la trasparenza, l'accesso alle informazioni.

Il presente documento, costituisce quindi per CMGE un importante strumento per l'affermazione della "buona amministrazione" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità, ai diversi livelli di responsabilità.

La presente sezione costituisce il sistema di gestione della prevenzione della corruzione che si applica a tutte le articolazioni organizzative dell'Ente.

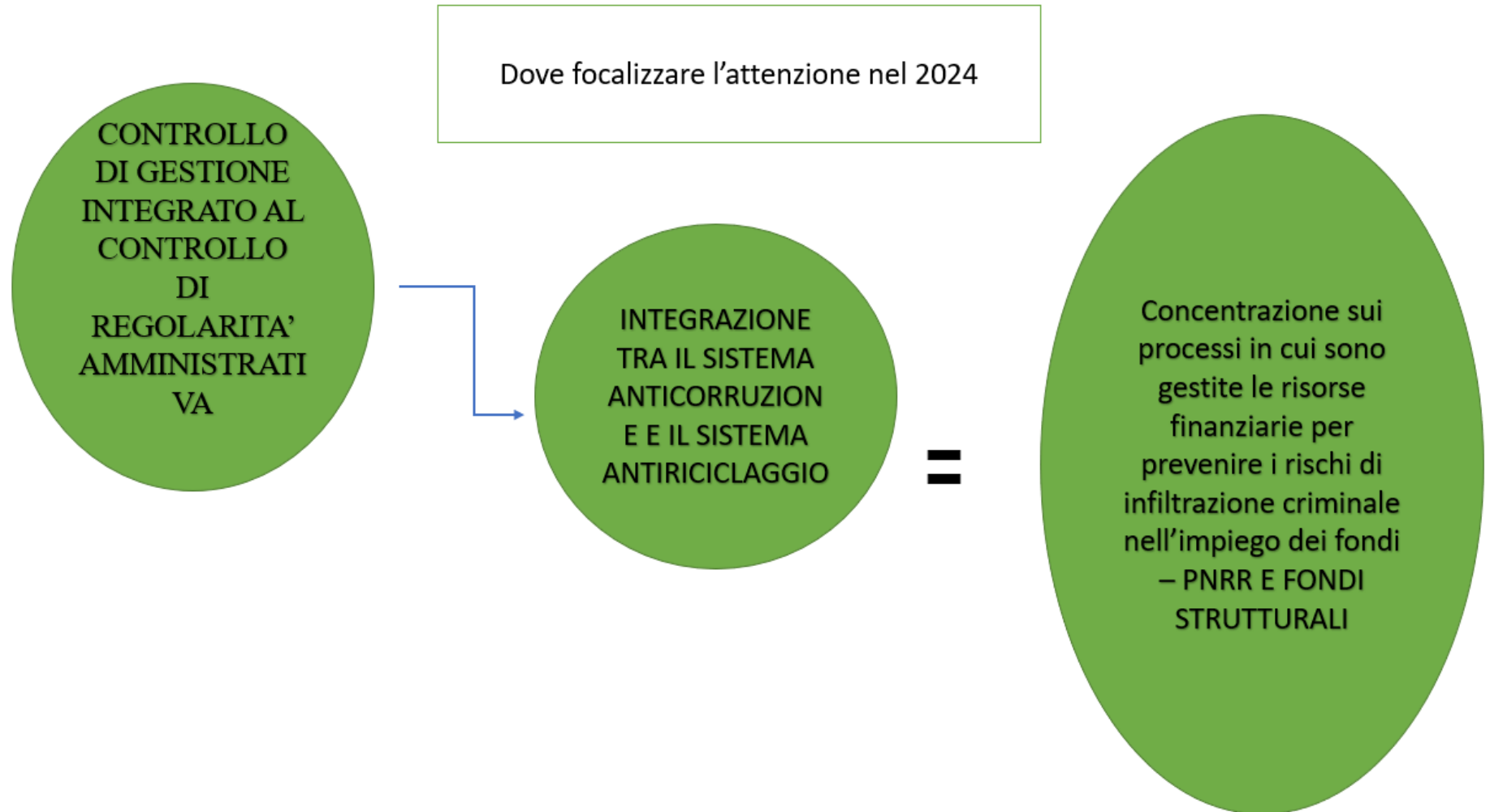
Il modello di gestione UNI ISO 37001/16 individua i rischi per l'organizzazione con la seguente sequenza logica:



Le fasi dell'analisi del contesto – Fonte: PNA 2022

Il processo di gestione del rischio di corruzione – Fonte: PNA 2022

•CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4)



1.1 Analisi del contesto esterno nazionale ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

Questa analisi ha l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Città Metropolitana di Genova opera con riferimento a variabili di diverso tipo, da quelle demografiche e sociali a quelle culturali, economiche e territoriali, dal tessuto imprenditoriale fino allo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Per l'analisi del contesto esterno è stato esaminato Rapporto annuale 2023 "La situazione del Paese" presentato venerdì 7 luglio 2023, all'interno del quale è presentata una analisi multitematica sulle Città Metropolitane articolata in un set di indicatori chiave che consente di identificare le principali caratteristiche, le diversità o i fattori comuni dei territori. E' una analisi a mezzo della quale sono stati affrontati alcuni aspetti socio demografici e di contesto economico tra cui gli aspetti ambientali, economici e sociali dell'Italia, delle differenze regionali che la caratterizzano e della sua collocazione nel contesto europeo¹.

Nella relazione del secondo semestre 2022 della DIA si evidenzia la continuità con i precedenti semestri che appare caratterizzato, con esclusione di taluni episodi cruenti registrati nel territorio napoletano e pugliese, da un limitato ricorso alla violenza o ad atti eclatanti anteposti, dagli stessi sodalizi mafiosi, ad una silente e più conveniente penetrazione del tessuto economico imprenditoriale. In linea col passato quindi, assieme alle mai sopite e più visibili attività criminali quali il narcotraffico, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione e del lavoro clandestino, si registrano anche sempre più diffusi ambiti illeciti che destano minore allarme e riprovazione sociale ma che generano ingenti profitti gradualmente immessi nei circuiti legali con conseguenti effetti distorsivi delle regolari dinamiche dei molteplici mercati. Trattasi di quei reati "satellite", spesso contestati nelle ipotesi aggravate ex art. 416 bis 1 c.p., rappresentati dal traffico di rifiuti, dalle crescenti fatturazioni per operazioni inesistenti, dalle truffe, dalle false compensazioni di crediti tributari e dall'evasione dei contributi previdenziali ed assistenziali. Su tali fronti, le attività investigative - preventiva e repressiva - risultano più ardue e complesse poiché la fattispecie criminale di natura associativa e l'elemento soggettivo del reato risultano agevolmente dissimulabili. Unitamente alla scarsa visibilità di tali reati "economicofinanziari", l'attività repressiva risulta ancor più complessa in ragione del flebile allarme sociale sopra richiamato e dalla frequente convergenza di interessi tra le organizzazioni criminali e taluni attori sociali. Gli elementi investigativi raccolti confermano che le organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, hanno implementato le capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con strategie di silenziosa infiltrazione e con azioni corruttive e intimidatorie. Oggi, le mafie preferiscono rivolgere le proprie attenzioni ad ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando della disponibilità di ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite. Si tratta di "modi operandi" dove si cerca sia di rafforzare i vincoli associativi mediante il perseguimento del profitto e la ricerca del consenso approfittando della forte sofferenza economica che caratterizza alcune aree, sia di stare al passo con le più avanzate strategie di investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi pubblici nazionali e comunitari (Recovery Fund e PNRR). Come di consueto e con la usuale attenzione alle evoluzioni ed alle trasformazioni delle organizzazioni mafiose,

¹ <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2023/Rapporto-Annuale-2023.pdf>

la Relazione propone la descrizione del quadro criminale - anche schematizzata con l'ausilio di mappe esplicative sulla presenza dei principali sodalizi ancora attivi in ragione delle inchieste concluse dalla DIA e dalle Forze di polizia - senza tralasciare gli importanti ulteriori elementi informativi contenuti nei provvedimenti di scioglimento degli Enti locali. Bisogna inoltre evidenziare che la soglia di vigilanza sugli appalti ed erogazioni pubbliche va massimizzata con un approccio adeguato ai tempi e superando l'idea che la criminalità organizzata sia confinata entro ristretti limiti nazionali. È indispensabile una conoscenza approfondita e condivisa del fenomeno criminale che sostenga le attività di contrasto, valorizzando le sinergie e le "best practices", almeno a livello europeo, coinvolgendo tutti gli attori della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria. È ormai unanimemente riconosciuta la resilienza della criminalità organizzata e la capacità di saper cogliere celermente le trasformazioni tecnologiche e dei fenomeni economico-finanziari su scala globale, sfruttando ogni opportunità di profitto e realizzando una notevole espansione speculativa. Bisogna, quindi, adeguare gli strumenti tecnologici a disposizione delle agenzie di sicurezza alle nuove sfide nel contrasto alla criminalità organizzata, aumentare le capacità di penetrazione del metaverso, delle comunicazioni criptate e in generale del web (sia la rete internet che il dark web) e in altri settori del mondo digitale meno conosciuti, perché le mafie sono capaci di rigenerarsi continuamente, perché hanno a loro disposizione tecnologie e tecnici di altissima specializzazione. Per rimanere al passo dei tempi, cercando di essere magari un passo avanti a loro, poiché esse operano sempre più sul web e nel metaverso. La Relazione contiene uno specifico FOCUS di approfondimento sulle piattaforme di comunicazione criptate, in considerazione del sempre più diffuso ricorso a questa tecnologia da parte dei sodalizi criminali.

1.2 Analisi del contesto esterno locale ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

RELAZIONE SEMESTRALE DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA)

I segnali di miglioramento del quadro economico generale ed il recupero a livelli antecedenti la pandemia da Covid-19, evidenziatisi soprattutto nei settori del traffico marittimo commerciale e crocieristico e dei flussi turistici, rischiano di subire una decelerazione a causa dell'incertezza legata all'indisponibilità e l'incrementata onerosità di alcuni fattori produttivi, tra cui quelli energetici⁴⁸. La crisi energetica e l'aumento generalizzato dei prezzi al consumo rischia infatti di riflettersi negativamente sia sulle imprese operanti nei settori energivori, sia sulle economie familiari, nonché sul credito ai consumatori, nonostante l'indubbio miglioramento del quadro economico generale registrato. L'economia mafiosa, abile a sfruttare le debolezze congiunturali per proporsi quale infrastruttura supplementare del credito ed acquisire nuove fonti di arricchimento, potrebbe verosimilmente cercare nuove brecce nel sistema economico, provando ad acquisire quelle realtà imprenditoriali sane che, stante il sopravvenuto aumento dei costi fissi di produzione ingenerato dallo shock della componente energetica, venissero a trovarsi in carenza di liquidità per la prosecuzione dell'attività di impresa. Appare pertanto verosimile che il ricorso al credito abusivo possa sensibilmente incrementarsi, determinando fenomeni di carattere usurario che renderebbero agevole l'insinuazione nelle proprietà delle aziende in difficoltà finanziarie alle consorterie mafiose, sempre pronte a immettere capitale di provenienza delittuosa nel circuito economico legale, riciclandolo e reimpiegandolo in attività lecite. Si aggiunga a ciò che gli scali marittimi della Liguria possono costituire per la criminalità organizzata snodi privilegiati per l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina, fenomeno rispetto al quale la mafia di matrice calabrese ha saputo stabilire, nel tempo, proficue relazioni criminali a livello internazionale con i narcos sudamericani.

Infine, è ragionevole supporre che le mafie individuino nelle risorse del PNRR un obiettivo di interesse primario considerando che, anche per la Regione Liguria, sono previsti il finanziamento di grandi opere e di nuovi progetti.

Al riguardo si segnala quanto dichiarato dal Procuratore Distrettuale di Genova, Nicola PIACENTE, insediatosi il 12 ottobre 2022. *“Ritengo che l'analisi delle indagini e degli esiti dei processi inerenti i reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. costituisca un elemento imprescindibile di conoscenza delle dinamiche criminali nel distretto di Genova. Va riconosciuta e ribadita una rilevante presenza criminale della organizzazione denominata 'ndrangheta. Non possono ignorarsi in ogni caso dinamiche e strategie riconducibili ad altre organizzazioni mafiose "tradizionali" quali la camorra e la mafia siciliana. Analogamente non possono ignorarsi né sottovalutarsi le organizzazioni criminali straniere. Solo tale consapevolezza può consentire l'elaborazione di strategie di indagine efficaci, da adattarsi alle peculiarità delle varie organizzazioni criminali. Analogamente, la confisca dei patrimoni illecitamente acquisiti deve riguardare tutte le forme di presenza criminale nel distretto”*. Gli esiti giudiziari delle più significative indagini antimafia relative al territorio ligure hanno documentato che la criminalità mafiosa calabrese rappresenta il principale fenomeno criminale autoctono presente in loco con proprie articolazioni strutturate e, nello specifico, i locali di Genova e Lavagna (GE), Ventimiglia e Bordighera (IM), indicando nella “Liguria” una macro-area⁵¹ sottoposta al controllo delle cosche calabresi ivi insediate. In merito alle altre espressioni di criminalità organizzata, in particolare campana e siciliana, pregresse

iniziative sia preventive, sia repressive hanno tracciato l'esistenza di singole proiezioni extraregionali di camorra e mafia il settore di primario interesse della criminalità si concentra sul traffico di stupefacenti che, per la conformazione geografica del territorio, trova negli scali marittimi regionali snodi privilegiati per l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina, provenienti dal Sudamerica. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Liguria si rimanda al capitolo 15.b.54.

Si riporta inoltre la tabella, riferita al medesimo semestre, riepilogante il numero complessivo dei provvedimenti interdittivi antimafia emanati suddiviso per Regione ed il raffronto con il I semestre del 2022:

NUMERO DEI PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI EMANATI DALLE AUTORITÀ PREFETTIZIE			
Regione	I semestre 2022	II semestre 2022	Totale anno 2022
Valle d'Aosta	1	-	1
Piemonte	19	20	39
Trentino Alto Adige	1	-	1
Lombardia	13	29	42
Veneto	9	4	13
Friuli Venezia Giulia	2	-	2
Liguria	3	4	7
Emilia Romagna	73	63	136
Toscana	11	9	20
Umbria	-	1	1
Marche	3	-	3
Abruzzo	5	-	5
Lazio	1	9	10
Sardegna	4	-	4
Campania	27	37	64
Molise	-	2	2
Puglia	19	17	36
Basilicata	12	17	29
Calabria	42	57	99
Sicilia	44	81	125
TOTALE	289	350	639

1.4 Analisi del contesto interno ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

Nel corso dell'anno 2023 sono stati avviati contro la Città Metropolitana di Genova i seguenti contenziosi:

GIUDICE ORDINARIO/GIUDICE DEL LAVORO

- A)** Sono stati avviati nel corso del 2023 contro la Città Metropolitana di Genova n. **14** giudizi (davanti al Tribunale o al Giudice di Pace a seconda della rispettiva competenza) di opposizione ad ordinanze ingiunzioni di pagamento di sanzioni amministrative pecuniarie per lo più in materia ambientale.
- B)** Nel 2023 sono stati promossi contro la CMGE n. **2** contenziosi ex art. 409 e ss. c.p.c. davanti alla Sezione Lavoro del Tribunale di Genova.
- C)** Quanto alle procedure monitorie, nell'anno 2023, è stato notificato alla CMGE n. **1** decreto ingiuntivo emesso dal Tribunale di Genova (a cui è seguita, a poca distanza di tempo, la relativa rinuncia).
- D)** Quanto ai giudizi di appello, nel corso del 2023, sono stati avviati contro CMGE n. **4** cause di secondo grado avverso sentenze risultate, in prime cure, favorevoli in tutto o in parte all'Ente metropolitano.

GIUDICE TRIBUTARIO

Nel corso del 2023 è stato notificato all'Ente n. **1** ricorso davanti alla Corte di Giustizia Tributaria di primo grado in materia di rimborso dell'addizionale sull'imposta dell'energia elettrica (c.d. APCE).

GIUDICE AMMINISTRATIVO

- A)** Nell'anno 2023 l'Ente si è costituito in n. 13 ricorsi al T.A.R. (a fronte di 29 notificati).
- B)** Nell'anno 2023 l'Ente si è costituito in n. 3 appelli al Consiglio di Stato (a fronte di 6 notificati).

TUTELA GIUSTIZIALE

Nel corso del 2023 è stato notificato all'Ente n. **1** ricorso straordinario al Capo dello Stato.

CONTENZIOSO SINISTRI (con gestione della lite da parte della Compagnia assicuratrice dell'Ente)

Sono stati notificati alla CMGE nel corso del 2023 n. **1** atto di citazione per risarcimento danni (sinistro stradale) e n. **1** ricorso ex art. 696 e 696 bis c.p.c. per accertamento tecnico preventivo.

CAUSE ATTIVE

Nel corso del 2023 l'Amministrazione metropolitana ha avviato n. **4** contenziosi giudiziari:

- n. 1 atto di appello davanti alla Corte d'Appello di Milano;
- n. 1 atto di appello davanti alla Corte d'Appello di Genova Sezione Lavoro;
- n. 1 ricorso alla Corte di Giustizia Tributaria Provinciale di Genova avverso avviso di liquidazione imposta di registro emesso dall'Agenzia delle Entrate;
- n. 1 ricorso al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (TSAP) avverso un provvedimento comunale.

PROCEDURE DI MEDIAZIONE

Nel corso del 2023 l'Ente metropolitano è stato invitato a partecipare a n. **2** procedure di mediazione. Soltanto in relazione ad una delle procedure di cui sopra, l'Amministrazione ha aderito alla richiesta di mediazione.

2. ESIGENZE E ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4.2)

Gli stakeholder rilevanti per l'Ente nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sono indicati nella Tabella di cui all'Allegato 3.

3. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4.3)

CORRUZIONE quale insieme di

“comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli”.

Definizione riportata nel PNA 2019, nel richiamare sia la Convenzione ONU sia le altre Convenzioni internazionali firmate e ratificate dall'Italia.

Le medesime Convenzioni internazionali promuovono presso gli Stati, accanto alle misure di rafforzamento dell'efficacia della repressione penale della corruzione, l'adozione di misure di carattere preventivo.

Infatti, per essere efficace, la prevenzione della corruzione deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva in senso proprio.

Esse si sostanziano tanto in misure di carattere oggettivo, quanto in misure di carattere soggettivo.

Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Le misure di carattere soggettivo, invece, concorrono alla prevenzione della **corruzione in senso lato**,

proponendosi di evitare una gamma di comportamenti devianti ben più ampia rispetto alla commissione dei succitati reati contro la pubblica amministrazione e comprendendo, quindi, anche l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione sia sotto il profilo dell'imparzialità sia sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Con la legge 190/2012, quindi, è stata delineata una nozione ampia di **“prevenzione della corruzione”**, che comprende una *“vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012”*.

Il PNA 2022 privilegia una nozione di valore pubblico intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo. In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. Lo stesso concetto di valore pubblico è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

Nella stessa ottica, il PNA 2022 pone le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (cd. decreto antiriciclaggio). Tali presidi, al pari di quelli anticorruzione, sono da intendersi come strumento di creazione di valore pubblico, essendo volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali. Nell'attuale momento storico, l'apparato antiriciclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione

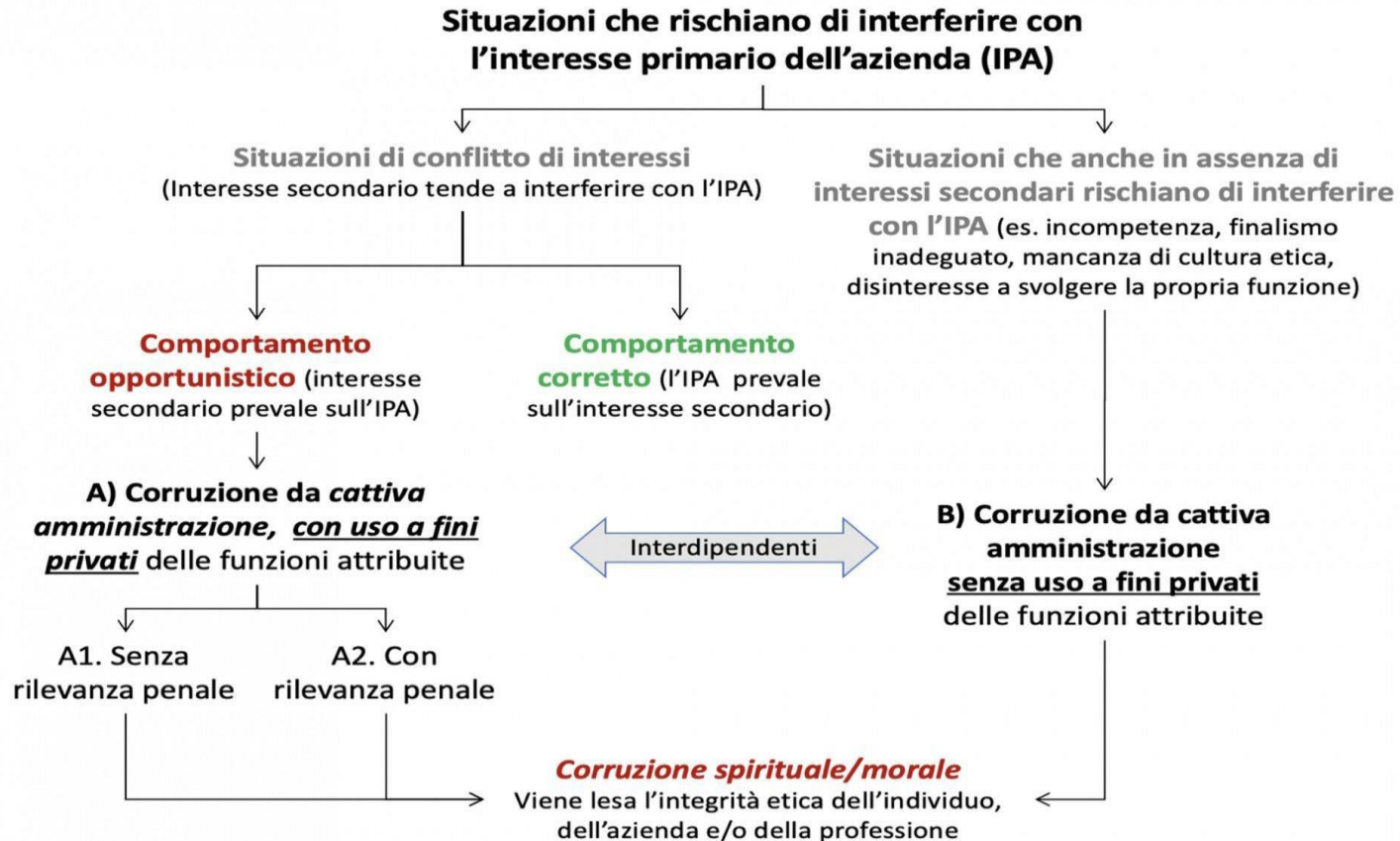
criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale.

ANAC ha recentemente ratificato con la delibera n. 605/2023 l'Aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione, focalizzandosi esclusivamente sui contratti pubblici in risposta al nuovo Codice entrato in vigore il 1° luglio 2023 e alle modifiche introdotte nell'intero ciclo di vita degli appalti entrate in vigore dal 2024. Il documento sostituisce integralmente le indicazioni critiche, gli eventi rischiosi e le misure di prevenzione precedentemente contenuti nel PNA, riflettendo sui primi impatti del recente Codice. Particolare attenzione è stata riservata ai profili critici emergenti dalla normativa, riflettendo i cambiamenti significativi avvenuti nel settore dei contratti pubblici nel corso del 2023².

Nell'Allegato 1 alla presente Sezione denominato "Mappatura del Processo" taluni rischi e le relative misure di mitigazione degli stessi sono già state prese in considerazione ma, in un'ottica di continuo miglioramento, tale attività proseguirà nel corso del 2024.

² <https://www.anticorruzione.it/-/pubblicato-l-aggiornamento-2023-del-pna-anac-2022>

LA CORRUZIONE È CATTIVA GOVERNANCE E GESTIONE AZIENDALE, È QUALSIASI COMPORTAMENTO CHE SI PONE CONTRO (O NON FAVORISCE) L'INTERESSE PRIMARIO DELL'AZIENDA (IPA), OSSIA SI PONE CONTRO (O NON FAVORISCE) IL BENE COMUNE.



Essa è così definita in quanto: 1) rompe, in tutto o in parte, l'integrità degli attributi che qualificano l'azienda, quindi la sua possibilità di servire il bene comune; e/o 2) pur mantenendo integri tali attributi, porta il sistema aziendale verso un interesse che allontana dal bene comune dell'azienda stessa, degli stakeholder e della collettività [Di Carlo E., Il conflitto di interessi nelle aziende. Linee guida per imprese, amministrazioni pubbliche e non-profit, Giappichelli, Torino, 2020, Cap. III, p. 148\).](#)



4. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)

Per l'integrazione, a livello organizzativo e operativo, del sistema di gestione UNI ISO 37001, Città Metropolitana di Genova¹ determina nel seguente modo il campo di applicazione:

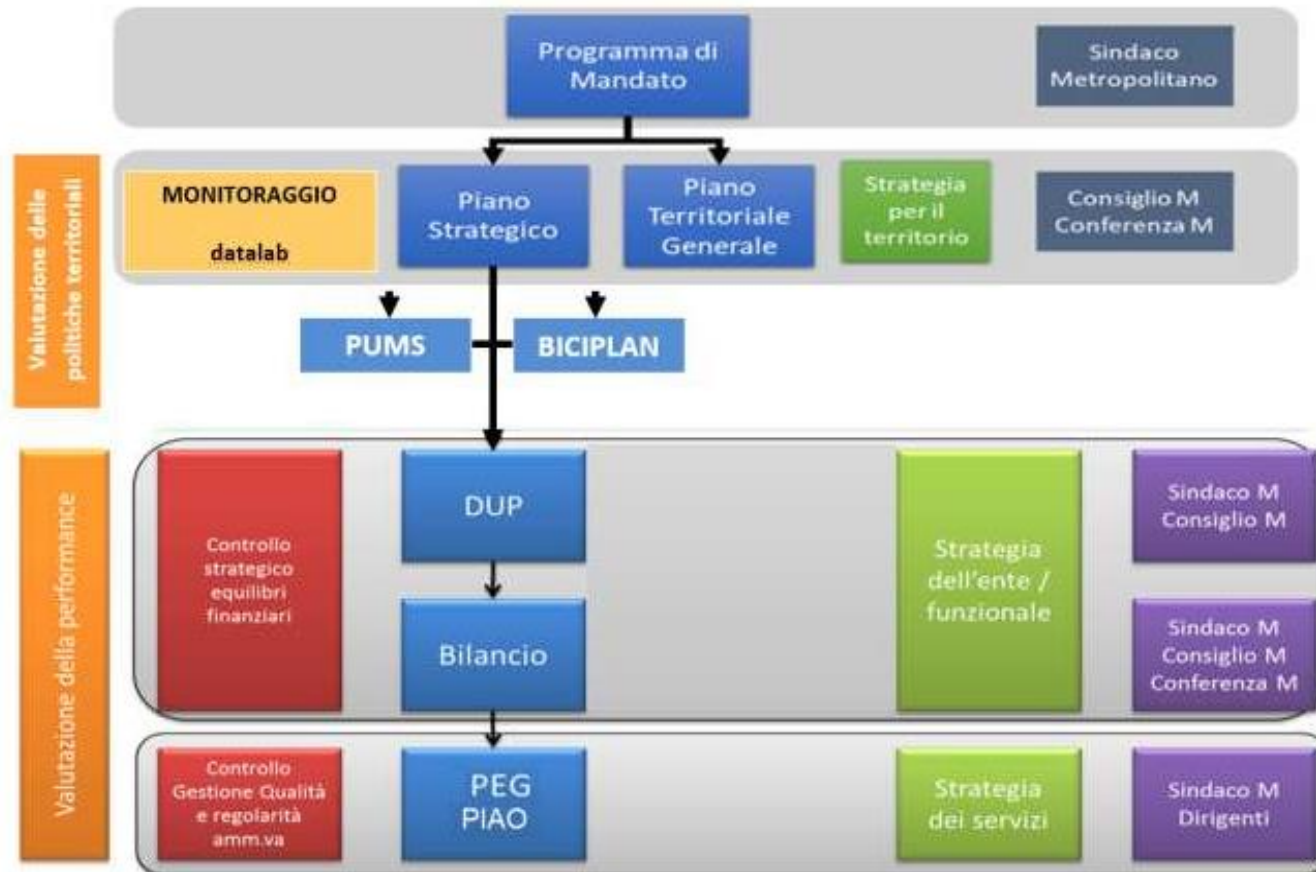
“Erogazione di servizi pubblici territoriali, anche attraverso soci in affari, o propri enti strumentali, sui quali l'Ente esercita poteri di indirizzo e controllo anche tramite partecipazione e/o controllo al capitale e/o vincoli contrattuali”.

Il campo di applicazione include tutti i processi ed attività a rischio non basso di corruzione presenti nella mappatura dei processi Allegato 1, per il sistema di qualità Uni Iso 9001 si rinvia al Manuale di Gestione della Qualità.

¹ Piazzale Mazzini, 2 - 16122 Genova Sede Legale/Operativa
Largo Cattanei, 3 – 16100 Genova Sede Operativa



5. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA COORDINAMENTO CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)



Il Piano Integrato Attività e Organizzazione (previsto dall'art. 6 del decreto 80 convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113) - PIAO integra il piano delle performance, il piano dei fabbisogni del personale, il piano della formazione, il piano organizzativo del lavoro agile, il piano di reingegnerizzazione dei processi, il piano per la transizione digitale, il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e il piano delle azioni positive.

Il processo complessivo di programmazione strategica, finanziaria e operativa dell'Ente sono raccordati secondo una visione strategica complessiva.

L'assegnazione di obiettivi di performance legati al valore pubblico da generare obbliga tutti i soggetti coinvolti a una percorso condiviso di allineamento e coordinamento tra pianificazione formale e azioni da intraprendere.

Anche per il 2024 gli obiettivi saranno realizzati dando grande rilievo al lavoro di squadra non solo per singole unità organizzative, ma tra i diversi uffici, infatti, sono stati programmati degli obiettivi trasversali, ossia obiettivi che riguardano unità organizzative e dipendenti appartenenti a diversi servizi e direzioni, con particolare riguardo all'integrazione tra line e staff (ad esempio servizio viabilità con stazione unica appaltante, pianificazione strategica e viabilità, task force sulle scuole)



6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.5)

L'allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione è diventato *“l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT oggi sezioni rischi corruttivi del Piao) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo”*.

Il processo di gestione del rischio corruttivo si articola nelle fasi sottostanti:



A conclusione della verifica per la certificazione UNI ISO 37001, l'Ente certificatore KIWA Cermet ha emesso un rapporto in cui non sono emerse criticità ma opportunità di miglioramento in particolare:

- Nel Documento di Valutazione dei Rischi, si raccomanda di richiamare in modo più puntuale le azioni di trattamento del rischio attuate dall'organizzazione al fine di valutarne non solo la loro efficacia ma la capacità di contribuire a mitigare il rischio residuale, nonché dettagliare ulteriormente le fattispecie di rischio mappate e la loro rilevanza per il sistema di gestione per la qualità e/o per la prevenzione della corruzione. (§ 6.1 ISO 9001 – ISO 37001) - PARZIALMENTE RIPROPOSTA 2022
- Si raccomanda di prevedere per alcuni fasi di processo potenzialmente sensibili, la dichiarazione di insussistenza di conflitti di interesse, seppur sottoscritta a livello generale da tutti i dipendenti come previsto dal Codice di comportamento (§ 8.1 ISO 37001) – RIPROPOSTA 2022
- Relativamente all'Ufficio Viabilità, nell'ambito delle registrazioni degli interventi sul giornale dei lavori, si raccomanda di garantire una più immediata rintracciabilità dei nominativi dei responsabili di squadra

ed ispettori, nonché l'esito degli ulteriori controlli a campione effettuati a conferma della regolare esecuzione dell'attività (§ 8.6 ISO 9001)

- Si raccomanda di garantire il puntuale aggiornamento delle istruzioni operative di servizio con le attività di fatto svolte. A titolo esemplificativo:
- relativamente all'Ufficio Contratti e Trasporto pubblico locale, descrivere, nella pertinente istruzione operativa di servizio, gli ulteriori criteri individuati a garanzia del principio di rotazione (§ 8.4 ISO 37001)
- relativamente al Nucleo Ambientale, descrivere, nella pertinente istruzione operativa di servizio, le eccezioni al criterio temporale di prassi seguite per l'avvio del procedimento (§ 8.4 ISO 37001; § 8.6 ISO 9001)
- Si raccomanda di garantire il rispetto del programma di formazione sulle tematiche di gestione del sistema, con particolare riguardo alla Funzione di conformità, in ottica di garanzia di miglioramento continuo del sistema (§ 7.3 ISO 37001; § 7.2 ISO 9001).



Di conseguenza, nell'Allegato 1 alla presente sezione sono state effettuate le seguenti azioni:

- la valutazione³ è stata effettuata esaminando tutti i potenziali rischi delle singole fasi dei processi mappati e successivamente analizzate le diverse misure di contrasto attuate dall'Ente. Questa metodologia ha consentito la valutazione del rischio residuo e l'individuazione delle misure specifiche per la riduzione dei rischi individuati come bassi medi o alti sono state più puntualmente dettagliate le azioni di trattamento del rischio attuate dall'organizzazione al fine di valutarne non solo la loro efficacia ma la capacità di contribuire a mitigare il rischio residuale.
- Nelle fasi di processo più sensibili sono state inserite apposite dichiarazioni di insussistenza dei conflitti di interesse da parte dei soggetti coinvolti.
- è stato meglio dettagliato il rischio di esposizione e la loro rilevanza per il sistema di gestione per la qualità e/o per la prevenzione della corruzione sia prima dell'applicazione delle misure sia dopo evidenziando così il rischio residuale.
- la valutazione del rischio delle singole fasi di ogni processo è stata effettuata valutando tra tutti gli indicatori quelli pertinenti alla fase analizzata.
- per tutti i processi, laddove non è stato possibile identificare ipotesi di rischi corruttivi sono stati valutati possibili rischi rientranti nella sfera di "mala gestio";

³ Vedasi Allegato 2 - tabelle e le modalità di valutazione del rischio adottato



SCHEMA ELEMENTI MAPPATURA PROCESSI

AREA DI RISCHIO: Individuata da PNA 2019 e 2022
UFFICIO RESPONSABILE: Unità organizzativa responsabile del processo
PROCESSO: Descrizione del processo
FASI DEL PROCESSO: Sequenza delle attività del processo
ATTIVITA' DEL PROCESSO: dettaglio delle attività che conducono all'output del processo
ATTIVITA' SMARTABILE: eseguibilità dell'attività in lavoro agile
TIPOLOGIA DI RISCHIO: ogni potenziale rischio associato alla singola attività del processo
FATTORE ABILITANTE: descrizione degli elementi che rendono rischioso il processo
INDICATORI DI PROBABILITA': Indicatore di stima del livello di rischio dell'evento corruttivo o di mala gestio
INDICATORI DI IMPATTO: possibili conseguenze qualora si verificassero i rischi
LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO 37001 e 9001: livello potenziale del rischio, tale voce va calcolata secondo la matrice del rischio riportata al foglio "definizione rischio"
TIPOLOGIA DI MISURA: Misure da predisporre per ridurre il rischio corruttivo valutate in base ai costi, all'impatto sull'organizzazione e grado di efficacia
INDICATORI DI ATTUAZIONE: dettaglio delle attività poste in essere dall'ufficio per ridurre il rischio
VALORI TARGET DEGLI INDICATORI DI ATTUAZIONE: singoli obiettivi che gli uffici si pongono per realizzare la misura oppure se già realizzata indicare sì
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO 2024 37001 e 9001: Livello di rischio corruttivo residuo post applicazione misure di prevenzione
PROGETTAZIONE DI MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: Misure organizzative ulteriori per il trattamento del rischio corruttivo
MONITORAGGIO: Monitoraggio avviene annualmente



7. LEADERSHIP (UNI ISO 37001:2016 – punto 5)

Il **Consiglio della Città Metropolitana di Genova** ed il **Sindaco**, quali organi di indirizzo politico, costituiscono nel loro insieme “**ORGANO DIRETTIVO**” definito nello standard UNI-ISO 37001:2016

- Punto 5.1.1.

I **Direttori** e i **Responsabili di Servizio** negli uffici costituiscono nel loro insieme “**ALTA DIREZIONE**” definita nello standard UNI-ISO 37001: 2016 - Punto 5.1.2.

Il **Segretario Generale (RPCT)** ricopre il ruolo di “**Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione**”, definito nello standard UNI-ISO 37001: 2016 - Punto 5.3.2.

I compiti dei soggetti individuati sono riportati nella norma ai punti indicati e descritti nell’Allegato 4.

7.1 **Politica integrata per la qualità e per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.2 e UNI ISO 9001:2015)**

In osservanza delle normative nazionali ed internazionali, nonché in applicazione di quanto previsto dalla Sezione Rischi Corruttivi del PIAO, e dal **Codice di Comportamento approvato con deliberazione n. 1 del 2022**, Città Metropolitana di Genova non tollera la corruzione in qualsivoglia forma.

La **policy** (All.5) è oggetto di divulgazione esterna ai soci in affari considerati e verrà fatto sottoscrivere alle società controllate e partecipate l’impegno al rispetto della politica anticorruzione, nonché resa disponibile alle parti terze.

Ai neoassunti, al momento di sottoscrizione del contratto individuale di lavoro, dovranno sottoscrivere di aver ricevuto la Policy e di impegnarsi a rispettarne il contenuto.

Infine, verrà pubblicata sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova.



7.2 Ruoli, responsabilità e autorità (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.3)

Il punto 5.3.1 della norma disciplina **ruoli e responsabilità** all'interno dell'organizzazione, precisando che l'**Alta Direzione** deve avere la complessiva responsabilità in merito all'attuazione ed osservanza del sistema di prevenzione della corruzione (cfr. p.to 5.1.2).

Il requisito definisce due ulteriori livelli di responsabilità, oltre a quello "apicale", sulla complessiva attuazione del sistema.

All'Alta Direzione è richiesto infatti di definire, assegnare e comunicare le responsabilità e l'autorità nell'ambito dei processi e delle attività svolte, ad ogni livello dell'organizzazione.

I **responsabili ad ogni livello** sono pertanto responsabili della corretta applicazione e dell'osservanza dei requisiti richiesti dal sistema di gestione per le funzioni, aree e uffici di loro competenza.

Tutti i membri del personale (a partire dall'Organo Direttivo e dall'Alta Direzione) rispondono dell'applicazione e dell'osservanza dei requisiti del sistema di gestione per la prevenzione che afferiscono al loro ruolo nell'organizzazione. Nell'**Allegato 4** sono riportati tutti i soggetti che concorrono alla prevenzione e al contrasto del rischio corruttivo all'interno della Città Metropolitana di Genova e i relativi compiti e funzioni.



8.1 Obiettivi per la prevenzione della corruzione e pianificazione per il loro raggiungimento (UNI ISO 37001:2016 – punto 6.2)

L'Ente deve fissare gli obiettivi del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e deve mantenere informazioni documentate sugli obiettivi monitorati.

Di conseguenza, **il mantenimento e il miglioramento continuo del sistema di gestione in conformità al sistema UNI ISO 37001:2016 avrà come indicatore specifico la risoluzione delle non conformità e/o osservazioni che rappresentano opportunità rilevate dall'Ente certificatore e il mantenimento costante di tutte le misure idonee a garantire il funzionamento del sistema di gestione.**

L'integrazione del presente Piano, inteso come strumento di risk management, e la sezione delle Performance è finalizzata alla creazione di Valore Pubblico.

L'integrazione documentale si riflette in un processo **continuo, graduale e proattivo** che coinvolge tutti gli stakeholder, interni ed esterni, e che deve essere integrato nella **cultura** dell'organizzazione attraverso l'agire amministrativo quotidiano improntato ai principi di legalità e di etica pubblica.

9. Supporto (UNI ISO 37001:2016 – punto 7)

A livello delle singole direzioni con la nomina di un referente per ciascun Servizio (DD. n. 2414/2023 proposta 2660/2023 del 24.10.2023 “*Aggiornamento Referenti Sistema Di Gestione UNI EN ISO 9001/15 – UNI ISO 37001/16*”) sono state identificate figure professionali dedicate al sistema di gestione della qualità e della prevenzione della corruzione.



10. Attività Operative (UNI ISO 37001:2016 – punto 8)

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del presente Sezione rischi corruttivi in assenza del quale tale documento risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

L'ANAC ha classificato le misure di prevenzione in:

- **obbligatorie:** per le quali non ci sono possibilità di scelta da parte dell'amministrazione tranne per l'individuazione del termine, ove concesso per legge, per l'implementazione delle stesse;
- **ulteriori:** devono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

La descrizione delle misure generali trasversali (UNI-ISO 37001:2016 – Punti 6,7 e 8) sono riportate nell'Allegato nr. 6.

Per ogni processo e per alcune fasi/attività sono state individuate singole misure specifiche e, ove possibile,

sono stati individuati indicatori di misurazione quantitativi.

Il documento finale, che rappresenterà un allegato (Allegato 1) alla presente Sezione anticorruzione 2024-2026 di Città Metropolitana di Genova, fotografa sinteticamente l'attività della gestione del rischio, è composto dalle seguenti voci:

- scheda di valutazione del rischio sulla base delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione;
- misure di prevenzione della corruzione (nel caso dei processi con livello di rischio superiore al trascurabile).

Il lavoro conclusivo è formato per ogni singola direzione da:

- elenco di tutti i processi, fasi/attività;
- gestione del rischio corruttivo per tutte le attività correlate ai processi analizzati.

A seguito dell'attività di audit, effettuate dall'Ente certificatore, è emerso che l'Ente attua misure e controlli altamente apprezzati tali da garantire un buon sistema di gestione della prevenzione della corruzione.

Quindi, la maggior parte dei processi hanno come valutazione del rischio residuale un valore "Basso". Tuttavia, attraverso le attività di monitoraggio, per alcuni processi particolarmente sensibili, seppur valutati come rischio residuale basso, l'attenzione è costante e gli esiti dei monitoraggi consentono di inserire eventuali ulteriori misure nel caso emergano particolari problematiche.



10.1 Controlli finanziari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.3)

Al fine di procedere all'impegno di spesa, occorre sempre quantificare la controprestazione in denaro a pagamento di una prestazione che può avere sviluppi eventuali, come ad esempio un contratto che preveda un compenso variabile in relazione ai risultati, variabili, conseguibili dall'operatore economico.

Con riferimento a pagamenti imposti da fatti esterni, come le sentenze di condanna e comunque nelle fattispecie previste dall'articolo 194 TUEL, è necessaria la previa adozione di una delibera di riconoscimento del debito fuori bilancio, non potendosi adottare l'atto di impegno in assenza del riconoscimento del debito da parte del Consiglio. Si veda direttiva sugli impegni di spesa del Segretario Generale prot. N. 10592 del 02/03/2021 (link: [Indicazioni impegno di spesa](#)).

10.2 Controlli per la prevenzione della corruzione da parte di organizzazioni controllate e soci in affari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.5 – 8.6)

In conformità al vigente "Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni" dell'Ente (link: [Regolamento Controlli Interni](#)), CMGE definisce un sistema di controlli sulle società partecipate non quotate in borsa e sugli organismi gestionali esterni nonché, consultati gli organi societari, gli obiettivi a cui deve tendere la società secondo standard qualitativi e quantitativi.

Dal 2021 è stata affidata la funzione di controllo all'Ufficio performance e controlli che ha svolto la funzione prevista dal "Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni" approvato a giugno 2020.

In particolare, oltre agli adempimenti previsti dalla normativa, si richiede la sottoscrizione della Policy integrata anticorruzione/qualità a tutte le società partecipate come previsto per la certificazione UNI ISO 37001.

I controlli vengono effettuati in collaborazione con l'Ufficio società partecipate del Comune di Genova.



10.3 Impegni per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.6)

Nei confronti dei soci in affari (appaltatori, subappaltatori, acquirenti, venditori, consulenti, esperti, collaboratori a qualsiasi titolo) l'Ente, oltre ad effettuare approfonditi controlli previsti dalla normativa, ***richiede che si impegnino a prevenire atti di corruzione per conto o vantaggio in relazione alla transazione, al progetto, all'attività o alla relazione pertinente.***

Inoltre, l'Organizzazione cessa il rapporto con il socio in affari (appaltatori, subappaltatori, acquirenti, venditori, consulenti, esperti, collaboratori a qualsiasi titolo) in caso di atti di corruzione commessi da parte del socio in affari, per suo conto o a suo vantaggio in relazione alla transazione, al progetto, all'attività o alla relazione pertinente.

Il rapporto con il socio d'affari non cessa qualora si verifichino le condizioni previste [dall'art.96 comma 6 del Decreto Legislativo del 36/2023](#) (cd. "self-cleaning").

Nell'Allegato 5 è riportata la Policy per la quale si richiede l'impegno al rispetto anche ai "soci in affari".



11. VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI: monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 9)

Il monitoraggio del Piano, inteso come attività di verifica della progressiva esecuzione delle attività programmate e del raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento al controllo sull'attuazione e sull'idoneità delle misure trasversali e specifiche in esso previste, in accordo con quanto definito nel Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni e, rispetto ad esso, ulteriormente specificato, viene effettuato dall'Ufficio Performance e controlli mediante un sistema a fasi costituito da:

- monitoraggio annuale dell'allegato al Piano Sezione rischi corruttivi, del quale poi si darà conto, all'esito del controllo effettuato come sotto, nel report dei Controlli interni in una Sezione ad esso dedicata;
- controllo diretto sull'attuazione delle misure nelle quali è coinvolto o, in ogni caso, delle quali è a diretta conoscenza l'Ufficio deputato al controllo;
- controllo documentale sulle misure la cui attuazione può essere verificata mediante riscontri documentali, anche a campione purché in percentuale non inferiore al 5%;
- in via residuale, per le misure per verificare l'attuazione delle quali è necessaria una verifica fisica presso gli Uffici della direzione, con l'utilizzo degli *audit* svolti durante le verifiche

del sistema di gestione della qualità e dell'anticorruzione.

È inoltre previsto l'utilizzo di *report* del controllo di gestione nonché l'utilizzo di *report* del controllo di regolarità amministrativa *ex post*.

Il Responsabile dell'anticorruzione esercita, in ogni caso, un costante monitoraggio volto, anche, alla redazione della relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14 Legge 190/2012, utilizzando il modello ovvero la piattaforma presente sul sito dell'ANAC e rappresentando in tal modo il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione.

Tale documento è poi pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente- Altri contenuti – Prevenzione della corruzione".

A seguito dell'integrazione dei Piani di programmazione il monitoraggio delle misure sarà riportato nella Relazione finale della Performance.

Monitoraggio e riesame – Fonte: PNA 2022



TRASPARENZA

Premessa

L'art. 1 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ricorda che *"la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"* (principio generale della trasparenza).

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dalla legge, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Con riferimento al rispetto della normativa in materia di accesso, si evidenzia che nelle relazioni semestrali sui Controlli di regolarità amministrativa, saranno evidenziati i comportamenti assunti in materia dai soggetti responsabili.

Tali soggetti, sono quelli di cui alla Tabella che segue, per quanto attiene gli obblighi di pubblicazione e conseguentemente agli obblighi inerenti l'accesso civico, mentre il Responsabile del procedimento di accesso civico generalizzato è il Dirigente/Direttore dell'Ufficio che detiene i dati e documenti richiesti, come da Regolamento pubblicato in "Amministrazione Trasparente – Atti generali".

ANAC ha recentemente pubblicato l'Aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 605/2023, focalizzandosi esclusivamente sui contratti pubblici⁴.

L'ultima parte è dedicata alla trasparenza nei contratti pubblici in risposta al nuovo Codice entrato in vigore il 1° luglio 2023 disciplina applicabile alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti.

Con deliberazione n. 264/2023 ANAC , ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:

- con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del d.lgs. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione;
- con la pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1) della delibera n. ANAC 264/2023 e successivi aggiornamenti.

⁴ <https://www.anticorruzione.it/-/pubblicato-l-aggiornamento-2023-del-pna-anac-2022>

**Responsabili della trasmissione/pubblicazione documenti della sezione
«Amministrazione trasparente» del sito istituzionale
(si veda Allegato 7)**

